

## Sala arrivi

### In arrivo la Capek mania

Di Karel Capek Iperborea ha appena pubblicato il **Viaggio verso Nord**, un bel libro illustrato che si comporta bene in classifica, ma tanti sono i titoli di questo autore in uscita in Italia. Sellerio ripubblica **L'anno del giardiniere**, il manuale di giardinaggio che ha conquistato Serena Dandini e ha ispirato l'ex presentatore di Top Gear, Jeremy Clarkson, per la serie tv Clarkson Farm (Amazon prime). Voland pubblica La fabbrica dell'assoluto mentre Miraggi fa uscire il romanzo **Krakatite** e il fumetto dell'opera teatrale **RUR**, quella in cui nel 1920 venne coniato il termine robot. Restando sui fumetti, qualche tempo fa, è nata addirittura una rivista che si chiama **Capek**.

Noi di intransito siamo in libreria con una versione illustrata de **Il mal bianco** (<https://www.edizionintransito.it/il-mal-bianco/>), un'opera visionaria su una folle corsa agli armamenti in piena pandemia. Eh sì, già nel 1937 Capek aveva descritto l'incubo dei lockdown militarizzati e immaginato uno scontro tra medici di frontiera come Gino Strada, da una parte, e autocrati un po' bulli come Erdogan, Putin o Bolsonaro, dall'altra.

Altri testi di Capek arriveranno nei prossimi mesi, ma intanto, mentre impariamo a pronunciare bene il suo cognome (Ciapek), la nostra redazione vi comincia a dare un suo piccolo scritto come antipasto da sgranocchiare.

Ecco: questo è il mio Uomo. Non ho paura di lui.

È molto forte perché mangia tanto e mangia di tutto.

CHE STAI MANGIANDO? DAMMENE UN PO'!

Non è bello, dato che non ha uno straccio di pelo. Inoltre, non avendo abbastanza saliva, per lavarsi adopera l'acqua. Miagola più del necessario e con una voce piuttosto sgradevole. Talvolta, mentre dorme, fa le fusa.

APRIMI LA PORTA!

Non so perché creda di essere il Padrone. Avrò mangiato qualcosa di sublime. Comunque si occupa lui di tenere pulite le mie stanze.

Nelle zampe ha un artiglio nero appuntito e con quello passa il tempo a graffiare su bianchi fogli di carta; è l'unico gioco che pratica.

Dorme di notte anziché di giorno. Non sa vedere nel buio e non si abbandona ad alcun piacere: non pensa mai al sangue, non sogna di cacciare o battersi, non intona serenate d'amore.

Spesso di notte, mentre sento risuonare all'intorno voci magiche e misteriose, mentre vedo le vite che pulsano nell'oscurità, lui siede al tavolo a capo chino e seguita a graffiare col suo artiglio nero sui fogli bianchi.

NON PENSARE CH'IO TENGA A TE.

STO SOLO ASCOLTANDO IL RUMORE SOTTILE PROVOCATO DAL TUO ARTIGLIO.

A volte il rumore si interrompe: quella povera testa ottusa non sa come andare avanti nel suo gioco. Poiché mi fa pena, miagolo dolcemente verso di lui con tono languido e acuto. Allora il mio Uomo mi prende in braccio e affonda la sua testa

calda nella mia pelliccia. In quei momenti credo indovini o intraveda per un attimo una vita superiore: sospira di gioia e mugola un qualcosa di quasi comprensibile.  
MA NON PENSARE CH'IO TENGA A TE.  
MI HAI SCALDATO.  
ORA POSSO TORNARMENE FUORI AD INSEGUIRE VOCI NELLA NOTTE.

---

## Sala partenze

### Vita spericolata dei traduttori

A suo modo spericolata è stata vita di Tat'jana Gnedic, poetessa a Leningrado durante il grigio terrore staliniano. La sua vicenda vera e sorprendente è narrata da Efim Etkind in un libro che abbiamo appena pubblicato, *La traduttrice* (<https://www.edizionintransito.it/la-traduttrice/>), e che è anche il vagone di testa della collana Masereel.

In questo racconto si parla di un capolavoro della poesia inglese che fatica a farsi conoscere nelle altre lingue e si evoca un periodo terribile per la città di Leningrado, presa nella morsa dell'assedio tedesco durante la seconda guerra mondiale. Su questo tema *Pagine d'Arte* ha pubblicato recentemente *La resistenza dell'arte durante l'assedio di Leningrado*, di Annette Melot-Henry oppure si può cercare *Ascolta! Parla Leningrado*, di Sergio Ferrentino su Audible, oppure ancora andare a vedere a teatro l'omonimo spettacolo della Fonderia Mercury.

---

## Banco informazioni

### Per carità di patria

L'attualità bellica ha scosso anche il nostro piccolo mercato editoriale facendo scaturire come scintille più di un instant book, ad esempio *Nella mente di Vladimir Putin*, di Elena Kostioukovic, ebook della *Nave di Teseo* o anche *Nella testa di Vladimir Putin*, di Michel Eltchaninoff, volume della *E/O*.

Sui giornali si riparla senza arrossire di eroi e di patrioti.

"Patriotism is the virtue of the vicious", avrebbe detto Oscar Wilde già sapendo, nella sua cristallina lungimiranza, che un giorno saremmo arrivati a chiamare "patrioti" ed "eroi" gli hooligans da stadio.

---

## Playlist

### Platone e il mito della Taverna

Su Raiplay si trova *Cocktail Bar* (Italia 2018, 69 min.), un bel documentario di Stefano Landini, ricco di note e storie raffinate, che ci ricorda le stagioni appassionate del Music Inn negli anni '70 e '80. La rievocazione del più famoso e fumoso tempio del jazz in Italia ci porta a spasso in una bella Roma interclassista tra artisti internazionali, giovani extraparlamentari, nobildonne bellissime e piccoli geni dell'improvvisazione, musicale e organizzativa.

---

## Lost&Found

### Nullum crimen sine libris

Il 22 marzo è uscita la prima sentenza della Corte di Cassazione che applica il nuovo reato di tortura in relazione ai fatti avvenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. A più di vent'anni dalle vergogne internazionali della scuola Diaz o Bolzaneto a Genova, dopo i casi Cucchi e Aldrovandi, l'Italia e le sue forze dell'ordine mostrano ancora imbarazzi sulla violenza di Stato. È importante rileggere il piccolo e tremendo libro di Henri Alleg, *La tortura*, che uscì in Italia nel 1958 con la bella introduzione di Jean Paul Sartre Einaudi Editions de Minuit, ora da pochi giorni ristampato.

Inoltre, sul tema della tortura, segnaliamo un'opera che abbiamo portato noi in Italia:

**Monserrat** (<https://www.edizionintransito.it/monserrat/>), di Emmanuel Roblès, un amico di Albert Camus. Un testo che ci mette scomodi sulla sedia, a casa o a teatro, ma anche a scuola, perché è un copione perfetto per una classe che voglia discutere di violenza e libertà mentre impara a calcare le tavole di un palcoscenico.

L'altro grande tema di Monserrat, purtroppo di nuovo attuale, è la necessità di tradire quando l'obbedienza e la fedeltà alla madrepatria diventano insostenibili al cospetto del resto del genere umano.

---

## Tip Stop

### Stardust memories

Cari mangiatori di polvere, se vi trovate a Parigi, rive droite, prendete la linea 4 direzione nord e arrivate alla stazione Simplon, a nord della Gare du Nord.

Il primo motivo per venire a vedere questa libreria d'angolo è il suo ingresso: magico davvero con i suoi colori. Non riuscirete a non entrare.

Il secondo motivo è il suo nome bilingue, l'Odeur du book, orgogliosamente portato da una libreria dell'usato.

Il terzo motivo è che scoprirete lì intorno un angolo del 18mo molto piacevole e interessante.

Una volta entrati nella libreria si conferma l'atmosfera di luce e di pace, tanto ricercata dai bouquinisti esigenti.

Poca musica, eventualmente una radio che trasmette dibattiti non urgenti sul marxismo-leninismo, nessuno che osi disturbarvi rivolgendovi addirittura la parola e due o tre tavoli con tanti libri impilati. Qualche scaffale, non troppi, alle pareti, poltrone di velluto e belle vetrate incorniciate di rosso che danno su una via tranquilla e un quartiere giovane.

I punti di forza della libreria sono i libri di foto e d'arte moderna e quelli di politica e sociologia.

Sì, se volete scrivere un inutile saggio su Althusser o una biografia di Emma Goldman, dovete proprio venire a spulciare tra questi volumi d'occasione e comunque anche il vostro saggio, utile o inutile, finirà un giorno per arrivare qui, all'Odeur du book, 60, rue Hermel (<https://odeurdubook.fr/>), accanto agli altri scheletri levigati di cetacei spiaggiati.